

→ **I 22 verbali del figlio** dell'ex sindaco ripercorrono i delitti degli anni '80 e arrivano a Moro
→ **Il ruolo dei Servizi segreti** Secondo la testimonianza don Vito ebbe rapporti con gli 007

Ciancimino accusa Dell'Utri «Ha gestito i soldi di Bontade»



Foto Ansa

Massimo Ciancimino figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo, Vito, all'uscita dal palazzo di Giustizia, dopo la deposizione del 19 ottobre

Dal papello di Riina ai pizzini di Provenzano, passando per i nomi di insospettabili: politici, imprenditori, uomini dei servizi. I verbali di Massimo Ciancimino nel processo contro il generale Mori.

NICOLA BIONDO

PALERMO
politica@unita.it

La storia della trattativa tra Stato e mafia, dalla prima alla seconda Repubblica, dal papello di Riina ai pizzini di Provenzano, vista dal figlio dell'ex-sindaco di Palermo. Ma anche nomi insospettabili, magistrati, uomini dei servizi segreti, imprenditori e politici. Tra questi Marcello Dell'Utri. Un contributo alla riscrittura di tanti misteri e se-

greti italiani. Così appaiono i ventidue verbali che Massimo Ciancimino ha riempito dal 2008 ad oggi, finiti agli atti del processo contro il generale dei carabinieri Mario Mori accusato della mancata cattura del boss Bernardo Provenzano.

Si passa dalle stragi di mafia alla cosiddetta trattativa tra pezzi delle istituzioni e i boss avvenuta tra il '92 e il '93; dai delitti eccellenti degli anni '80, come quello del presidente della regione Sicilia Piersanti Mattarella, alla strage di Ustica. Fino addirittura al sequestro di Aldo Moro.

L'aspetto principale dei verbali di Massimo Ciancimino sono senza dubbio gli incontri che suo padre Vito ebbe nell'estate del 1992 con due alti ufficiali dei Carabinieri, Mario Mori e Giuseppe de Donno. Fu una vera e propria trattativa – dice Cian-

cimino junior – che ebbe il suo culmine con la consegna del “papello”, la lista di richieste che Riina avanzò allo Stato dopo la strage di Capaci. L'obiettivo era un vero e proprio patto, mediato da don Vito: «Mio padre era sicuro che nel Provenzano avrebbe trovato le ragioni per la sua azione di far porre fine a questa azione stragistica della mafia.... Provenzano avrebbe riportato un po' di tranquillità...». In realtà quella trattativa ebbe anche l'obiettivo di catturare il capo dell'ala stragista, Totò Riina, un prezzo che Provenzano si decise a pagare su proposta di don Vito: «Mio padre sosteneva di aver convinto lui Provenzano a consegnare Riina».

A detta di Massimo, il padre fu davvero un interlocutore affidabile per lo Stato, tanto che quando Riina

TERREMOTI

Trema ancora la terra 4.1 nelle Marche Almeno dieci le scosse

■ Circa dieci scosse, una molto forte, di magnitudo 4.1, sono state registrate ieri nel centro Italia, in particolare - secondo l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - nelle Marche, nella zona del Piceno, a 21 chilometri di profondità. La scossa maggiore, che si è avvertita anche a Roma, è stata alle 14.35 nel distretto sismico di Ascoli, l'epicentro è stato individuato tra i comuni di Falerone, Montappone e Monte Vidon Corrado. Scosse fino alla tarda serata, sentite anche a L'Aquila. Per il presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia Enzo Boschi e il direttore della divisione di Sismologia Antonio Piersanti, «storicamente questa specifica zona non ha mai dato grandi terremoti», nonostante sciami simili pregressi, «ed è classificata come un'area di media pericolosità sismica». Nell'area dell'epicentro il terremoto più forte risale al 1873 (magnitudo 6).

venne arrestato e il Ros di Mori non perquisì il suo covo, Ciancimino senior ebbe la netta percezione che la sua proposta e con essa quella di Provenzano fosse stata accettata: «Questo era l'accordo che avevo fatto io, che i familiari non andavano toccati». Alla fine però anche l'ex sindaco venne messo da parte e i benefici che gli erano stati promessi non arrivarono mai. E la storia (che secondo le promesse fatte dagli uomini dello Stato era destinata a rimanere segreta) emerse.

I NUOVI REFERENTI

Con l'avvento della mafia invisibile di Provenzano e della seconda Repubblica, anche la politica del “vecchio” Ciancimino viene messa da parte. Ed emerge un nuovo interlocutore politico. Siamo a un altro